

creduto di trovarsi fuori della Chiesa cattolica, nella quale soltanto è salute; che se mai in qualche cosa si fosse scostato dall'unità cattolica, ciò era avvenuto in buona fede. Sebbene avesse affidato al re Casimiro di Polonia l'opera della sua riconciliazione con Roma, pure voleva mandare anche un nuovo ambasciatore che raccomandava con la lettera.¹

Se questo tentativo di avvicinamento era inteso veramente sul serio, in seguito al crescente pericolo turco si apriva l'adito ad un accomodamento. Quando le cose erano giunte a questo termine, intervenne una mano superiore. Il 22 febbraio del 1471 era morto in Praga il Rokyzana, «l'anima di tutti i disegni degli utraquisti ostili ai cattolici»; il 22 marzo lo seguì nella tomba Giorgio Podiebrad. Che il re si sia prima della sua morte riconciliato con la Chiesa è un'affermazione erronea.² E' certo invece che quell'uomo, Gregorio Heimburg, che aveva così efficacemente influito sulla politica antiromana del re, cercò prima della sua morte (agosto 1472) la riconciliazione con la Chiesa e la trovò.³

La lotta per le Compattate, che non furono osservate in nessuna chiesa utraquista, non era finita con la morte del capo spirituale e civile degli utraquisti, poichè il principe Wladislao di Polonia, che i Boemi nel maggio del 1471 elessero per loro re, dovette espressamente promettere il mantenimento di esse. La speranza pur sempre nutrita dal padre del neoletto di un riconoscimento da parte di Roma della singolare situazione della Boemia era però affatto senza probabilità poichè qui non trattavasi soltanto di

¹ PALACKY IV 2, 657 s.; cfr. *Urkundliche Beiträge* 639 s.

² FRID IV, 75 si dichiara senz'altro in favore della conversione di Giorgio, affermando che la sua sepoltura nel duomo è una garanzia della sua riconciliazione con la Chiesa. Vedi invece PALACKY IV 2, 665 n. 458. La testimonianza di COCHLAUUS XII (e dietro questo Pessina, *Phosphorus septicornis* Prag. 1673, 292. VOIGT III, 501 non rigetta la notizia) merita appena di esser presa in considerazione nella presente vertenza; ogni dubbio poi vien tolto dalla lettera di Paolo II a Roverella (presso THEINER II, 425), dove parlando di Giorgio espressamente si dice: «Georgius de P. damnate memorie». HAMERL in una rivista ceca *Sborník historického kroužku* I, 36 ss. (cfr. *Histor. Jahrb.* XIV, 890) ha di recente accennato alla privata professione di fede del Podiebrad dell'anno 1471, che conservasi nell'archivio di Breslavia; quivi il re assicura di aver creduto cattolicamente per tutta la sua vita intorno alla comunione sotto le due specie. Una tale dichiarazione sulle labbra del Podiebrad significa poco: il fatto della non avvenuta assoluzione quale risulta dalla lettera di Paolo II, alla quale per primo io ho accennato, resta tuttavia in ogni caso inconcusso.

³ Heimburg, quando vide ripagata con ingratitudine l'opera sua nella Boemia, aveva fatto dei seri passi verso la riconciliazione con la Chiesa, e Sisto IV al 17 dicembre del 1471 diede facoltà al vescovo di Meissen di assolverlo, non essendo solita la santa Sede negare il perdono ai peccatori pentiti. *Cod. dipl. Sax.* 211 s. Avendo Heimburg fatto una piena ritrattazione, al 19 marzo 1472 fu assolto dalla scomunica. JOACHIMSOHN 287.